

Torino, 28 settembre 2017

Due giorni del clero

Lievito di fraternità *Sintesi del lavoro a gruppi del 20 settembre*

Don Michele Roselli

Buongiorno a tutti,

il mio intervento di questa mattina ha il solo scopo di restituire all'assemblea una sintesi degli elementi emersi nel confronto a tavoli della scorsa settimana.

Esso vorrebbe rendere possibile la condivisione e l'ascolto reciproco per aiutarci, come presbiterio, a prendere coscienza delle nostre intuizioni, delle nostre fatiche, delle nostre ispirazioni.

Per questo ho cercato di leggere i verbali liberandomi da schemi personali, perché vorrei tracciare la fotografia di quanto emerso nel modo più rispettoso possibile della realtà.

Interpreto la sintesi non come la conclusione di ciò che abbiamo cominciato la scorsa settimana ma come una linea (nuova) di partenza. Vorremmo – noi tutti, se non interpreto male il desiderio - che la rielaborazione, l'interpretazione della fotografia non fosse solo appannaggio della commissione o "delle alte sfere", ma fosse il più possibile condivisa.

Intravvedo qui un desiderio – già lo dicevo, un desiderio implicito che qualcuno ha esplicitato – ma anche una sfida. Probabilmente sarà proprio tenere il più possibile aperta questa **ricerca comune**, sotto la guida del vescovo e con il coordinamento della commissione, il valore aggiunto, il valore che potremo/potremmo aggiungere al nostro riflettere intorno al tema della formazione permanente dei presbiteri.

Per essere concreto, indico i primi due passi che mi sembrano possibili

- Rendere disponibili on line i verbali, epurati dai nomi
- lavorare con la commissione (che si incontrerà nelle prossime settimane) in questa direzione. Del mantenere aperta cioè la questione...

Il racconto del 20 settembre

Eravamo circa 180

Clima positivo

Dinamica della due giorni e metodo di lavoro, in genere, apprezzati

Le nuvole di parole : cf. slide

I poli intorno a cui organizzo il mio dire: non sono uno accanto all'altro ma *un continuum*, sono parti di un sistema complesso in cui ogni elemento ne richiama altri.

La vita quotidiana: il primo dispositivo di formazione

- si ribadisce importanza di cercare un equilibrio dinamico tra "persona" e "ruolo", per non farsi assorbire, per non essere "fagocitati" dal fare pastorale. [NB un gruppo, giustamente fa notare che questa distinzione è utile per parlare ma rischia di introdurre separazioni]

- “Il tema della vita personale del sacerdote è importante: dove vive e (così come) la cura della sua vita personale, dei tempi per sé. Questa attenzione manca nel documento della CEI”.

Alcune attenzioni circa questo equilibrio

- “la cura della vita interiore, inquadramento spirituale delle proprie giornate (preghiera, confessione meditazione)
 - Cura del tratto umano della vita del prete
 - “Il contatto con alcuni psicologi esperti potrebbe essere di grande aiuto”
- “È necessario aiutare la sostenibilità del ministero del prete, perché il presbitero possa vivere in modo unitario la sua identità personale e di ruolo”.
 - Sulla sostenibilità si domandano criteri per discernere le urgenze (“criteri che aiutino a fare ordine nella nostra vita concreta, In questo nostro tempo”), le priorità dei preti e non solo dei parroci.
 - Si sente la necessità di alleggerire l’impegno pastorale, “che nell’anno non ci siano troppi temi su focalizzare l’attenzione (uno o due al massimo)” e che questi temi non cambino ogni anno.

Osservazione:

“Quanto al ‘ruolo’, dovremmo interrogarci anche rispetto la gerarchia della Chiesa: qual è il ruolo autentico del vescovo? E quello dei Vicari, dei vari consigli?”

Relazioni: tra presbiteri, tra presbiteri e laici

“La persona si forma, cresce nella fraternità dei preti”.

“curare la comunione: l’aspetto relazionale dei sacerdoti tra di loro con i laici”

- il punto di partenza: tra fatiche e desideri
 - “il presbiterio è composto da persone eterogenee che vivono separate le une dalle altre..... occorrerebbe trovare elementi comuni che permettono di dialogare”.
 - “sarebbe opportuno un momento di riconciliazione ecclesiale rispetto agli stili così diversi che stessi ci dividono”
 - “valorizzare i gruppi informali di preti”, o “suscitare dei *feedback* da parte dei gruppi spontanei di preti: ci sono esperienze che, se raccontate, possono *costituire una ricchezza*”.
- La fraternità - “fraternità sacramentale (PO)” - e la relazione
 - Darsi occasioni per vivere la fraternità
 - Il tema della vita comune tra preti (“invitare i sacerdoti a condividere la vita”)
 - Fraternità anche come antidoto alla solitudine dei preti, anche se c’è una “solitudine” non delegabile
 - Curare la fraternità: “non si tratta soltanto di moltiplicare l’occasione di incontro ma di curare di più [le unità pastorali]”
 - Cercare/offrire occasioni di confronto e scambio tra preti giovani e meno giovani, favorire incontro tra generazioni diverse di preti

- Il rapporto con i laici
 - Formare alla collaborazione con i diaconi e con altre figure ministeriali, con i laici (che non sono “sostituti” del presbitero).
 - Attenzione a non isolarci dalla gente

caratteristiche della formazione

- Umana: “Che valorizza l’aspetto umano relazionale ed esperienziale”
 - Spirituale: centrata sull’ascolto della Parola di Dio e sulla preghiera
 - Pastorale
 - Che offre strumenti per la verifica,
 - che parte dalla lettura e dal discernimento delle prassi esistenti
 - metodologica: “Formare anche metodologicamente moderatori dell’unità pastorale”
-
- Supervisionata: “necessità di trovare uno strumento per avere una supervisione del ministero dal punto di vista dell’azione pastorale, una figura che viene a trovarti con cui fai una verifica”
 - che avviene con regolarità, *in itinere*, come accompagnamento
 - Con un metodo preciso che coinvolge realmente le persone e ne favorisce la trasformazione, non soltanto l’informazione
 - Che avviene con altre figure ministeriali
 - Che offre strumenti per l’autoformazione
 - Che offre chiavi di lettura per conoscere il mondo e le sue dinamiche
 - Che si confronta con l’esperienza di altri mondi formativi

Sui Contenuti della formazione

Teologia (abbiamo teologie diverse!)

Teologia-pastorale (pastorale sacramentaria, evoluzione del ministero presbitero)

Formazione biblica

Spirituale* (Confronto su temi di fede -1 gruppo-; ritiri)

Tecnologico

Amministrativo

Sulla commissione

- Troppo giovane
- Dovrebbe essere più rappresentativa
- Per qualcuno, la commissione avrebbe dovuto essere eletta dal presbitero stesso e consultando anche il consiglio presbiterale

Un gruppo arriva a definire i compiti

- *Offrire ai preti un metodo di lavoro per dialogare insieme in modo costruttivo.*
- *Ricordare spesso l’obbligo della formazione permanente ai preti: creare motivazione.*
- *Che ci sia qualcuno a cui rendere conto se facciamo gli esercizi e se partecipiamo.*
- *Suscitare dei feedback da parte dei gruppi spontanei di preti: ci sono esperienze che, se*

raccontata, possono dare ricchezza

- *Valorizzare l'esistente: uffici di curia, facoltà teologica.*
- *Fare verifica delle iniziative intraprese, periodicamente.*

Temi ricorrenti

1. Incontrare i preti
 - Vicari messi nelle condizioni di girare per incontrare i preti
 - Uno o più sacerdote che possano incontrare i preti nelle parrocchie
 - “Valorizzare figure di preti che sono punti di riferimento per altri preti”

2. Diano marina
 - Ok ma sarebbe da rilanciare, anche “obbligando”
 - Allargare la cerchia dei partecipanti
 - Un taglio più pastorale
 - Trasformarla in tre momenti da tre giorni, oppure sabato mattina

3. Ritiri spirituali che siano veramente dei ritiri e non conferenza
 - che siano delocalizzati
 - come a Brescia?

una questione sottintesa che regge il discorso: la questione ecclesiologica
“che idea di Chiesa abbiamo? Stiamo perseguendo idee differenti e rischiamo di allontanarci gli uno dagli altri e tra generazioni”.